

I brani musicali del quinto CD di Suono Sonda sono:

1 M. DAMERINI *FÜR E.*
per pianoforte
pianista: MASSIMILIANO DAMERINI
durata: 10' 44"

2 R. DOATI *IL DOMESTICO DI EDGAR*
improvvisazione guidata
per sassofono contralto ed elettronica
(Octandre ad libitum)
sax contralto: GIAMPAOLO
ANTONGIROLAMI
durata: 7' 16"

3 S. BO *NIVEE LE FILA*
per ensemble
ENSEMBLE "MUSICA D'INSIEME"
direttore: YOICHI SUGIYAMA
durata: 13' 29"

4 A. PACHO ROSSI *IL GIOCO DI UN BAMBINO*
improvvisazione per percussionista
percussionista: ALESSANDRO
PACHO ROSSI
durata: 8' 03"

5 R. VACCA *DAYS OF LIGHT*
per soprano leggero, trio d'archi
e pianoforte su testo di L. Carroll
da Through the looking-glass
soprano: BRUNA TREDICINE
ENSEMBLE NUOVO
CONTRAPPUNTO
direttore: MARIO ANCILLOTTI
durata: 6' 21"

6-10 E. DAGNINO - S. PASTOR *CICLI*
per voce interiore, violino e batteria
voce interiore: ERIKA DAGNINO
violino: STEFANO PASTOR
batteria: MAURIZIO BORGIA
durate: 6: 1' 33" - 7: 1' 53" - 8: 3' 39"
9: 1' 26" - 10: 2' 31"

11 G. COLARDO *ESPRESSIVO*
per un percussionista
solista: ANTONIO SEGAFREDDO
durata: 5' 24"

LA LUCE DEGLI OCCHI

7 Editoriale

Incontri

11 **Gianluca Capuano** *L'occhio, il suono e la 'voce infinita'*

Ascolto

21 **Massimiliano Damerini** *Für E.*

31 **Roberto Doati** *Il domestico di Edgar*

35 **Sonia Bo** *Nivee le fila*

40 **Alessandro Pacho Rossi** *Il gioco di un bambino*

46 **Roberta Vacca** *Days of Light*

52 **Erika Dagnino - Stefano Pastor** *Cicli*

58 **Giuseppe Colardo** *Espressivo*

Nodi

67 **Federico Bagnasco** *Le deviazioni dell'idea musicale*

Tempo

93 **Francesco Denini** *Webern: il tempo come idea*

*Cos'è accaduto allorché l'occhio splende?
Devon svelarsi grandi meraviglie:
s'è fatto cielo l'interno d'un uomo
pien di stelle brillanti nella notte,
pieno d'un sole che risveglia il giorno.*

Was ist geschehen, wenn das Auge strahlt?
Sehr Wunderbares muß es uns verraten:
Daß eines Menschen Innerstes zum Himmel ward
mit soviel Sternen als die Nacht erhellen
mit einer Sonne, die den Tag erweckt.

(Hildegard Jone, Das Augenlicht,
testo dell'omonima op. 26 di Anton Webern)

*La luce dà forma al presente. L'occhio ne vela il divenire
dilatando l'attimo in cui passa sulle cose. Corre lungo l'instabile
stasi nota al surfista che plana sull'onda.*

*La luce può essere anche un residuo di cose. Accade
quando la mente si distoglie dagli oggetti, e sposta l'attenzione
su ciò che modula l'essere loro per lo sguardo.*

*Così l'occhio articola lo spazio. Reagisce ai dati come a residui
d'un passato che risorge - al presentarsi della luce - quale polline
d'un tempo metanarrativo, come rivela lo sguardo fotografico.*

*Il suono modula il divenire. Compie e smentisce le attese
articolando e dissodando le ripetizioni. Anche così l'ascolto puro
distoglie la coscienza dall'alveare ronzante dei riferimenti.*

*E il suono può non essere altro che un convenire formale di moti,
allorché la mente non possa discernere la sua proposizione
oltreché nel ricorso a campi di eventi, le vibrazioni.*

Così l'orecchio articola il tempo. Raccoglie in architetture transitorie il passare del suono. Ricerca uno spazio d'abitabilità del mutare, in vista d'un ascolto il più possibile non funzionale.

E quindi, poi, occhi che guardano l'iride altrui che guarda, cercano la motilità vivace e emozionata, l'interrogazione espressiva e sfuggente, sino all'incontro degli sguardi, all'abisso duale di due punti di vista al pari attivi e reattivi.

O, infine, orecchie che odono il suono d'una voce, la voce stessa interna a un suono, che trova nel timbro emotivo del parlante (o del cantante) pienezze e increspature, pastosità e fratture.

È forse questo l'alveo stesso del mondo della vita, quel gioco intenso tra fenomeno e acumeno che da risonanza alle idee e abbraccia con immagini umane il passar degli eventi?

SuonoSonda prova a iniziare il suo secondo biennio (V numero) auspicando una sospensione consapevole d'ogni volontà di potenza sul suono, d'ogni controllo suo più che possessivo, rispondente a sfondi ontologici più fiacchi che tragici.

Prova ad affidarsi piuttosto all'arte delle risonanze, alle emanazioni del suono/luce, alle corrispondenze folgoranti dell'estemporaneità, alla progettabilità sottesa dell'espressione.

L'infinita modulabilità dell'immaginazione temporale, le deviazioni dell'ideare auditivo, le dialettiche stesse del tempo registrerebbero anche così l'indissolubile consistenza tra una voce infinita e lo sguardo che ne coglie le scansioni.

Quel che si vorrebbe lasciar essere potrebbe cogliere eidetiche ulteriori dell'evento sonoro quale ideazione non idealista, ed il rifiuto d'assolutizzare punti di vista tanto ampi da perdere l'amore per il loro oggetto, pensieri a tal punto dominanti da bruciare ogni contatto con le istanze stesse che li renderebbero partecipi - più sottilmente - al comune mondo della vita.